

**“Guida a San Marino” del 1903 già parla della villa e delle vigne**

A CURA DI  
DAVIDE PEZZI

pagine di storia

La storia di Villa Manzoni, indissolubilmente legata alla storia del famoso Bartolomeo Borghesi

# UN TOCCO DI ELEGANZA ALLE PORTE DELLA REPUBBLICA

*Da casa colonica a villa padronale, è nominata nei Catasti fin dalla metà del 1700, oggi tornata a nuova vita*

Provate a dimenticare l'attuale aspetto ben poco elegante di Dogana, chiudete gli occhi e immaginatevi tutt'altra scena: la Superstrada ancora non c'è, e chi scende da San Marino e si dirige a Rimini passa sotto un lungo un filare di mandorli che in qualche modo “annuncia” una bella villa padronale; dal lato opposto, per chi sale dalla riviera, è invece

messo a dimora un analogo filare di ciliegi. Lo spettacolo in primavera doveva essere impagabile. La villa in questione è la storica Villa Manzoni (o Manzoni-Borghesi), per molto tempo rimasta in stato di semi-abbandono e scarsamente visibile dai passanti, e da qualche anno tornata in gran spolvero grazie al restauro avviato dall'Ente Cassa

di Faetano, a cui era stata ceduta da Banca di San Marino.

Il complesso di cui la Villa fa parte - che comprendeva anche una cappella, il parco, scuderie, cantine, granaio, vigneti e pozzi - è uno dei pochi esempi di villa padronale situata in una zona periferica della Repubblica. Bisogna infatti ricordare che fino ai primi del '900, Dogana

Villa Manzoni come appare oggi, dopo i lavori di restauro durati dal 2009 al 2013 che le hanno restituito l'antica eleganza



è “scarsamente abitata e considerata come zona di confine e di transito, totalmente priva di una vera e propria vita di paese” (R. Morri). La spiegazione di questa “anomalia” può forse essere spiegata col fatto che in origine il corpo abitativo era una semplice casa colonica, di cui ha notizia nel Catasto Pelacchi del 1757, intorno a cui si è poi sviluppata la villa, con vari passaggi di proprietà elencati nei vari Catasti nel corso del XIX secolo, che permettono anche di ricostruirne in parte la storia.

Innanzitutto il nome: per molto tempo il nome dell'edificio sarebbe stato Villa Teresa, dal nome della proprietaria, la contessa Teresa Maggio Staccoli di Urbino, figlia di Camillo. E poi quel personaggio chiave per la storia sammarinese che è stato Bartolomeo Borghesi (di cui ci siamo già occupati su queste pagine), che non avendo figli e preoccupato per la successione, nel 1832 adotta Pietro Lugaresi, figlio della sorella Giulia. Pietro assume quindi il cognome dello zio e come Pietro Borghesi sposa Teresa Staccoli, anche lei di famiglia molto ricca, che porta in dote alla famiglia Borghesi anche la vasta proprietà fondiaria di via Campolungo a Dogana. Infatti il contratto di matrimonio prevede che tutte le proprietà del conte Staccoli a San Marino passino alla figlia Teresa; analogamente Bartolomeo Borghesi nomina il figlio adottivo Pietro Lugaresi erede di tutti i suoi beni, a patto che dal matrimonio nascano dei figli. Purtroppo gli anni passano senza che Pietro e Teresa abbiano figli, così Bartolomeo adotta altri due figli, Agostino Bartolomeo Manzoni e Luigi Manzoni, figli di Giacomo Maria Manzoni, un nobile di Lugo, e di Luisa Lugaresi proveniente da una famiglia nobile di Ravenna. Con un nuovo testamento Bartolomeo nomina Agostino Bartolomeo Manzoni, divenuto Borghesi, erede universale dei suoi beni, lasciando comunque al figlio



Il degrado della villa prima della ristrutturazione

adottivo Pietro l'usufrutto dei beni immobiliari. Bartolomeo Borghesi muore senza figli naturali nel 1860, il figlio adottivo Pietro l'anno dopo e Teresa nel 1870. Alla morte della contessa la Villa di via Campolungo va ad Agostino Bartolomeo Manzoni e al fratello Luigi, cosa che darà il via a una lunga conterovefsria giudiziaria fino al 1895, quando un accordo attribuisce ad Agostino le proprietà di San Marino e a Luigi i beni immobili di Frascati e di Petriano. Il patrimonio verrà ulteriormente suddiviso tra i figli di Agostino,

Pietro e Angelo.

Nel 1907 la villa passa al primogenito Angelo Manzoni Borghesi, sposato con la contessa Laura Marchetti degli Angelini di Faenza, che succede al padre nel Consiglio Grande e Generale, e che durante il periodo fascista sarà personaggio di primo piano nella vita politica della Repubblica: sarà Capitano Reggente e membro di Governo. Fino agli anni '40 il complesso della Villa è ben curato: gli interni sono lussuosi, con stanze abbellite da arazzi, quadri, trofei



Villa Manzoni in una foto della fine del XIX secolo

di caccia e mobili di pregio, la cappella - inizialmente destinata a cerimonie private - viene aperta per la Messa anche per la popolazione di Dogana, le terre, e soprattutto le vigne, sono ben curate (il conte Angelo nella villa aveva un rinomato stabilimento vinicolo con grandi botte di rovere), non mancano allevamenti di bovini, equini, suini e pollame, e anche un allevamento di cani, con predilezione per i levrieri, e di cavalli per la sella e per il trasporto di persone. I conti risiedevano nella villa solo durante il periodo estivo, in particolare in occasione della mietitura e della vendemmia, momenti in cui erano frequenti feste e cene frequentate dalle famiglie nobili e dell'alta borghesia sammarinese.

Gli ultimi discendenti della famiglia ad abitare la Villa saranno il Conte Nicola Manzoni Borghesi e sua moglie, la Contessa Giuseppina Gardini. Sono loro che - nei primi anni '90 - cedono la proprietà del complesso di Villa Manzoni, comprendente anche le scuderie e il parco, all'allora Cassa Rurale di Faetano (ora Banca di San Marino) conservando tuttavia l'usufrutto della Villa. Le antiche scuderie adiacenti alla villa vengono trasformate in agenzia bancaria, che viene inaugurata il 29 marzo 1998. Nel 2009 Banca di San Marino entra nel pieno possesso della Villa e la cede alla propria fondazione, l'Ente Cassa di Faetano, che ne avvia la ristrutturazione per destinarla a sede di iniziative artistiche e culturali. I lavori di ristrutturazione, affidati all'architetto sammarinese Mirco Semprini, durano ben 4 anni, e il 23 novembre 2013 avviene l'inaugurazione. La struttura viene dotata delle più moderne tecnologie e arredata con elementi di design armonizzati con gli arredi antichi e gli altri elementi conservati. Il Complesso architettonico è arricchito da tre sculture in bronzo di Arnaldo Pomodoro collocate rispettivamente nel giardino dell'agenzia bancaria, nel salone d'ingresso e nel giardino retrostante.

Villa Manzoni è tornata così a essere al centro della vita pubblica di Dogana e della Repubblica, e a contrapporre la sua classica bellezza d'altri tempi agli indiscutibilmente poco attraenti edifici che la circondano, ridonando un po' di eleganza all'ingresso della Repubblica.

(Fonti: R. Morri)

“ Annessi alla villa allevamenti di animali, coltivazioni, un parco, scuderie e una vigna con annesso stabilimento vinicolo